

Lega all'attacco: «Cambiare l'approccio ideologico»

I palazzi dell'Ue violano la direttiva "green"

Le sedi di Parlamento e Commissione non sono in classe D, e il costo energetico è di milioni di euro l'anno

FRANCESCO STORACE

■ Le case della "democrazia" non pagano dazio. Accade in Europa, nella Ue che pretende circa 60 miliardi dagli italiani proprietari di immobili. Il cosiddetto efficientamento energetico insomma risparmia le istituzioni che ci impongono la gabella. Ma la Lega pretende chiarezza, anche perché c'è stata un'autentica battaglia al Parlamento europeo, con tanto di certificati energetici fuorilegge.

Il provvedimento green sulle case ha visto come relatrice di minoranza Isabella Tovaglieri, deputata del Carroccio, che ha contestato con durezza il fatto che l'Ue abbia bellamente ignorato le associazioni di settore che volevano essere ascoltate. E non senza ragione, viste le conseguenze economiche della decisione comunitaria. Dice la Tovaglieri: hanno usato un «approccio totalmente ideologico che non considera le peculiarità dell'Italia sugli edifici», costringendo la Lega a presentare un centinaio di emendamenti alla direttiva.

È la stessa Europa che non si pone un problema di giustizia tra cittadini e istituzioni. In pratica, quello che tra il 2033 e il 2035 sarà un dovere per i

popoli degli Stati membri, non varrà per i palazzi del potere nel Continente, tra Bruxelles e Strasburgo. In buona sostanza, le sedi istituzionali costano un botto di quattrini ai contribuenti europei, e basterebbe il solo esempio della duplicazione assai dispendiosa delle sedi del Parlamento divise nelle due città. Non solo. A far bella mostra di sé sono anche i certificati energetici relativi agli edifici e qui c'è da rabbrivire. L'esempio viene da tre certificati energetici di altrettanti palazzi europei. La famigerata classe D che si vorrebbe imporre ai cittadini europei ed italiani non preoccupa chi tiene la cassa nelle sedi europarlamentari di Strasburgo e Bruxelles e in quella della Commissione Europea: quello che si pretende per le famiglie italiane non vale per la burocrazia continentale. Quegli uffici non inquinano...

Ma i costi sono davvero strabilianti. Dal punto di vista energetico il palazzo della della commissione costa 4.700.000 euro; il palazzo dell'Europarlamento a Bruxelles oltre 7 milioni di euro; quello di Strasburgo, aperto 45 giorni l'anno, 1.347.000 euro. Non solo due palazzi per gli eurodeputati, ma pure costosi assai. Una volta dice-

vamo povera Italia, chissà se potremo fare lo stesso con l'Europa. Ma quel che appare più schizofrenico è davvero il varo di una direttiva destinata a seminare il panico nel nostro Paese - il valore calcolato della messa a posto delle nostre case è stimato appunto in 60 miliardi tra case in edifici residenziali e immobili strumentali - mentre restano come sono gli uffici della Ue.

Forse non hanno necessità del cappotto termico che "schermi" termicamente l'edificio? O non servono nuove caldaie energeticamente più efficienti? Non devono essere sostituiti gli infissi? Non si deve prevedere l'installazione di impianti fotovoltaici?

Tutto questo rischia di apparire offensivo per tutti i cittadini Ue. La misura preoccupa in particolare l'Italia, dove il parco immobiliare è particolarmente vetusto. L'Ance (Associazione nazionale costruttori edili), ha diffuso cifre davvero da capogiro: su 12,2 milioni di edifici, ben più di 9 milioni risultano inquinanti e non in grado di garantire il raggiungimento degli obiettivi Ue entro il termine richiesto. E se non ce la fai ti viene anche naturalmente svalutato il patrimonio immobiliare. L'alternativa è possedere le sedi dei palazzi dell'Unione europea..

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ursula von der Leyen (LaPresse)

